PER LE NOZZE BRESCIANI SAINT-AUBIN



PER LE NOZZE

Bresciani Saint-Aubin

A

FRANCESCO BARONE DE BRESCIANI

CHE IN QUESTO GIORNO FEDE DI SPOSO

PROMETTE

A

LUIGIA BARONESSA DI SAINT-AUBIN

bob

Amico!

Nel dì 27 Settembre 1842, quando mi offerivi le cordialissime tue felicitazioni pel mio matrimonio, avesti a dirmi:
„ l'amicizia nostra nata coll'infanzia, cresciuta
„ cogli studii e le illusioni dell'età più fiorente,
„ non oscurata dalla più leggera nube, durerà
„ quanto la vita „

Da quell'epoca infatti il reciproco affetto più che mai caro, forte e necessario in noi divenne. — Non occorrerà così ch'io ti dica quanta contentezza provi l'animo mio nel vederti giunto al sospirato giorno, che a bella, gentile ed invidiata Sposa ti unisce, e che segnar deve per te un epoca di perenne felicità

Uopo aveva il mio cuore di espandersi in tanta letizia, che come tua, è tutta mia, nè meglio credetti di farlo che coll'offrirti dei versi sortiti dalla penna di due cortesi amici per unirsi, con quanto hanno di amore ed affetto, al festevole tuo avvenimento.

Rendi comuni gli attestati dei miei sentimenti alla tua Sposa, ed io frattanto accompagnerò Te e Lei all'Altare coi miei voti.

TUTTO TUO
Guglielmo Rinaldi

A RINA

Le coeur qui n' aima point
fut le premier athée
L. S. Mercier

Dormi, amor mio, nell' ora
Delle miti e segrete voluttà:
Dormi, non batte ancora
Quella che sul mio sen ti desterà.

Dormi, amor mio, su l' ali
De' celesti tuoi sogni ergiti a vol,
Ah! non sia mai che tali
Gioie e speranze t' avveleni il duol.

E quando i primi rai
L' alba nascente poserà sui fior,
Allor ti desterai
Meco sciolgendo un dolce inno d' amor.

Io ti dirò la mesta
Vicenda che i miei brevi anni segnò,
E il gaudio che mi resta
Poi che il tuo casto amor mi consolò. —

Pura, mia Rina, e bella
Apre l' alba la luce al novo dì:
E già l' ultima stella
A' tuoi sogni sorrise, e disparì.

Ora che i primi invia
Raggi l' aurora, ella m' invita a Te;
Sorgi, diletta mia,
Giammai sì vaga all' amor mio splendè.

Per chi non ama tace
L' armonia delle sfere, e il triste cor
Come solinga face
Nel silenzio si spegne e nel dolor;

Per noi che amiam, diletta,
È sorriso e beltà tutto quaggiù,
E dall' amor concetta
Dal ciel scesa adoriamo ogni virtù. —

Destati, Rina, i fiori
Già si rizzano alteri in su lo stel,
E mille grati odori
Volan su' l' aure per l' azzurro ciel.

Quand' io traeva l' ore
Senza un sospir che m' alleggiasse il duol
Invan nudriva un fiore
Che m' apprendesse una speranza, il Sol;

Or che di tanto e novo
Amore, il cielo il mio cammin beò,
In ogni fior ritrovo
Una speme che il core accarezzò.

Oh! vieni, Rina, intanto
Che così bella a noi ride l' età,
Amiam co' fiori, il pianto
Deh! sia tardi a venir! … pur ci corrà.

F. Caiselli

VERSI D' AMORE

I.

Odi! ... l' arpa del giovane Bardo
Più non geme il secreto lamento:
Ei preludia ... un pensiero, un accento,
Trova ancora una nota d' amor.
Da Te sola, da un solo tuo sguardo
Quest' armonica forza deriva;
La virtù del mio canto languiva,
Tu il conforti di nuovo vigor:

Perchè un eco alla casta favella
Dall' ingenuo tuo labbro partia;
Mi rispose, e d' egual melodia
Alla voce del Bardo suonò.

Perchè un' anima avevi sorella,
Nel tuo cuore ho trovato me stesso;
Là il sospiro agli affetti concesso
Come in cielo, una patria trovò.

Ho studiata la timida vita,
Che dall' occhio innocente piovea;
Vidi sorger da prima l' idea
D' una pura tranquilla amistà.
Poi, siccome ai celesti rapita,
D' altra luce sorpresi l' albore ....
Quando vergine è un' alma, l' amore
Benchè infante, celare non sa.

Tale, allor che le prime tenebre
Ci disegnan quetissima sera,
Dolce un senso ne l' anima impera,
Che ci rende fratelli d' amor.
Ma se al cielo leviam le palpebre,
Se lo sguardo ha scoperta una stella ...
Ah, de' cieli l' arcana favella
Parla tosto ne' palpiti il cor.

II.

T' amo; e per Esso che creò l' amore
Ti giuro in questo dì,
Che vergine d' affetti io t' offro il cuore —
Che il labbro non mentì.

Che per altra giammai, n' ebbi la guancia
Suffusa di rossor;
Non mi sedusse una svenevol ciancia,
O vezzo insidiator.

Ogni alma ha una sorella, io meditai;
Iddio le destinò —
Ei le creò per coppia ... ed aspettai
Quella che a me segnò.

Ti vidi! ... ed esultante la parola
Dal cuore mi partì —
Sei la mia suora — e l' anima a Te sola;
In un sospir s' unì.

Te di mia vita ad amorosa guida
Il cielo designò...
— Ciò che Dio giunse, l' uomo non divida —
Dall' ara m' echeggiò.

E della pura unione le delizie,
Le faci dell' altar,
Sovra il tuo bianco vel, come primizie,
In raggio concentrar.

III.

Or vi è l' amore comandato ... santa
Catena indissolubile vi preme:
Sorgi ... sei sposa, e di novella pianta —
Parlò il ministro — in Te germogli il seme.

Oh benedette le parole tue,
Che da parte di Dio ne dan promessa
D' un esser nuovo, che sarà noi due,
L' immagine di me, l' immagin d' Essa!

Un figlio! ... o mia diletta, questo nome
Spreme dolce una lagrima dal ciglio;
Innanzi al guardo crescerà siccome
La nostra union fatta vivente . . oh figlio!

L' anima, i miei pensieri, il tanto affetto,
La mia fede e le gioje più leggiadre,
In volto leggerai dell' Angioletto,
La prima volta che diratti — Madre!

Che desioso ognor di nuovi baci,
Ci dirà careggiando della palma, —
Io sono l' ara, ove le vostre faci
Arser concordi, e vi crearo un' alma. —

Se questo cielo, solo Dio potea
Per l' uom formare nel terrestre esiglio,
Il solo amore, l' amor santo avea
Virtude in terra di recarlo — Oh figlio!

N. R.

Udine 1845 - Tip. Turchetto